



## «Salario minimo: 200mille firme per la petizione»

«Siamo ad un passo dalle 200mila firme per #SalarioMinimoSubito. Raggiungiamo questo risultato a Ferragosto! Facciamo firmare <http://salariominimosubito.it>). Lo scrive su twitter il segretario di Sinistra italiana, Nicola Fratoianni, ri-

lanciando la petizione per il salario minimo. «In pochi giorni la petizione per il #salariominimosubito ha quasi raggiunto 200.000 firme. Un grande risultato che dimostra che il Paese è con noi. Continuate a firmare», scrive sui social Carlo Calenda, leader di Azione. «I contratti pirata non esistono e basta tirarli in ballo ogni qual volta si parli di salario minimo e stipendi da fame», dice Paolo Agnelli industriale e presidente di **Confimi** Industria che vuole mettere un

punto fermo sul tema. «Non possiamo chiamare pirata quei contratti di lavoro, regolarmente depositati al Cnel, e frutto della negoziazione tra associazioni datoriali e associazioni dei lavoratori solo perché queste registrano pochi iscritti» spiega Agnelli e continua «perché è proprio la costituzione a dire che l'organizzazione sindacale è libera, così come lo è la contrattazione tra imprese e lavoratori (art 39) purché questa non vada in contrasto con lo

Statuto dei Lavoratori» e ancora sottolinea «non possiamo ricordarci della Costituzione solo quando ci fa comodo».

**RICCHIUTI (FDI): «MEGLIO RIDURRE CUNEO FISCALE»**

«Prima ancora di parlare di salario minimo è necessario intervenire su altre leve, che non ricadano solo sul datore di lavoro. Il cuneo fiscale in Italia è il

quinto più alto tra i 38 Paesi dell'Ocse. Agire sul cuneo, abbassandolo come sta facendo il governo è il miglior intervento

al momento», ha detto invece Lino Ricchiuti, vicespagnolo del Dipartimento Imprese e Mondiproduttivi di Fratelli d'Italia. «Aumentare la retribuzione è possibile fino a un certo punto, oltre il quale non è sostenibile. Le aziende stanno soffrendo questo particolare momento storico e un innalzamento del costo del lavoro rischierebbe di escluderle dal mercato e, in ultima istanza, anche determinare ricadute sui livelli occupazionali - afferma -. L'introduzione del salario minimo per legge a 9 euro l'ora totalmente a carico del datore di lavoro interesserebbe soprattutto le piccole imprese artigianali e di servizi in quanto le grandi aziende hanno contratti nazionali che superano tale cifra e se ci sono contratti da fame firmati da poco, come quelli della vigilanza privata, è il segno del fallimento dei sindacati che provano a lavarsi la coscienza cavalcando l'onda demagogica delle opposizioni».

».© RIPRODUZIONE RISERVATA

